

Codice deontologico dell'assistente sociale

La responsabilità dell'assistente sociale si basa sulle norme del codice deontologico. La deontologia professionale è quindi quell'insieme di regole e di doveri comportamentali riguardanti una professione e il professionista stesso nei confronti della società. La responsabilità professionale dell'assistente sociale ha origine dalle norme del codice deontologico e si divide in cinque aree:

- la persona come utente e cliente
- la società
- i colleghi e gli altri professionisti
- l'organizzazione di lavoro
- la professione

Il professionista si trova continuamente ad operare in diverse situazioni che richiedono lo scegliere tra due opzioni alternative entrambe cariche di valori etici contrastanti che mettono l'assistente sociale in difficoltà perché non sa come agire. Il codice deontologico dell'assistente sociale è stato recentemente rinnovato, precisamente è entrato in vigore il 1° giugno 2020, e rispetto alla precedente edizione composta da 7 titoli e 69 articoli, ora è composto da 9 titoli e 86 articoli. Il codice indica il comportamento che deve seguire l'assistente sociale nello svolgimento della sua professione. L'assistente sociale dovrà dunque svolgere tutti i doveri che vengono richiesti senza andare oltre il suo compito e quindi rispettando anche il ruolo di tutte le altre figure professionali.

Il professionista ha una responsabilità non solo individuale ma anche nei confronti della comunità, inoltre nel momento in cui uno dei propri colleghi ha un comportamento che va contro il codice deontologico si è chiamati a far nota questa mancanza al consiglio di disciplina.

La professione si basa sull'unicità di tutte le persone, quindi ogni utente deve essere trattato ugualmente, in quanto il valore principale sul quale ci si basa è la dignità della persona. La responsabilità positiva del servizio sociale è il mettersi al servizio sia della persona come singolo che della comunità, per contribuire allo sviluppo e alla realizzazione del bene comune. Un aspetto altrettanto importante risiede nel fatto che l'assistente sociale deve astenersi dal giudizio e quindi dal giudicare l'utente con il quale si interagisce.

La riservatezza si collega alla centralità della persona ed al rispetto della sua integrità, che è alla base di una relazione fiduciaria nel processo di aiuto, ed è dunque necessario che l'assistente sociale rispetti l'intimità della persona e tratti con riservatezza e delicatezza tutte le informazioni che riguardano la persona, egli ha infatti bisogno di ricevere l'esplicito consenso degli interessati per trasmettere determinate informazioni, ad eccezione di quei casi previsti dalla legge. L'assistente sociale ha l'obbligo del segreto professionale su quanto ha conosciuto per ragione dell'esercizio della sua professione, salvo in casi di grave danno allo stesso ente o a terzi.

La responsabilità principale dell'assistente sociale è quella di svolgere nel modo corretto la sua professione. Della tutela e della promozione della professione se ne occupa il Consiglio dell'Ordine, mentre il Consiglio Nazionale dell'Ordine dell'Assistente Sociale ha la responsabilità di coordinare le attività degli ordini regionali.

Gli obblighi dell'assistente sociale sono l'iscrizione all'albo e l'obbligatorietà di una formazione continua.

Nel nuovo codice il termine "utente" o "cliente" è stato sostituito con il termine "persona", in riferimento alla dignità e al rispetto di quest'ultima. I nuovi articoli introdotti, in tutto 17, riguardano i mass-media e i social-network, in ragione dell'evoluzione tecnologica.

Responsabilità giuridiche

Il concetto di responsabilità giuridica implica l'obbligo di rispondere delle conseguenze di una condotta che ha prodotto delle lesioni. Le responsabilità giuridiche si dividono in civili, penali, disciplinari, amministrative e dirigenziali.

La **responsabilità civile** è divisa in due tipologie: quella contrattuale, derivante dall'inadempimento di un contratto, e quella extracontrattuale che si configura quando sia cagionato un danno ingiusto ad altri che potrebbe condurre anche ad un risarcimento economico.

La **responsabilità penale** è personale e scatta nel momento in cui un soggetto assume una condotta che ai sensi della legge è reato. L'assistente sociale oltre ai reati comuni potrebbe rendersi responsabile anche di reati propri, cioè di quei reati che possono essere commessi solo da soggetti con una determinata qualifica. Le quattro fattispecie che maggiormente possono riguardare gli assistenti sociali sono l'omissione di denuncia, rifiuto e omissione d'atti d'ufficio, rilevazione del segreto professionale e segreto d'ufficio.

La **responsabilità disciplinare** deriva dalla violazione degli obblighi lavorativi contrattualmente assunti con il datore di lavoro.

La **responsabilità amministrativa** si configura in ragione del rapporto di servizio con un ente pubblico.

La **responsabilità dirigenziale** è una responsabilità specifica rivolta ai dirigenti delle pubbliche amministrazioni ed è la responsabilità per il mancato conseguimento degli obiettivi o per l'inosservanza delle direttive.